

PITIGLIANO (Poggio Buco)

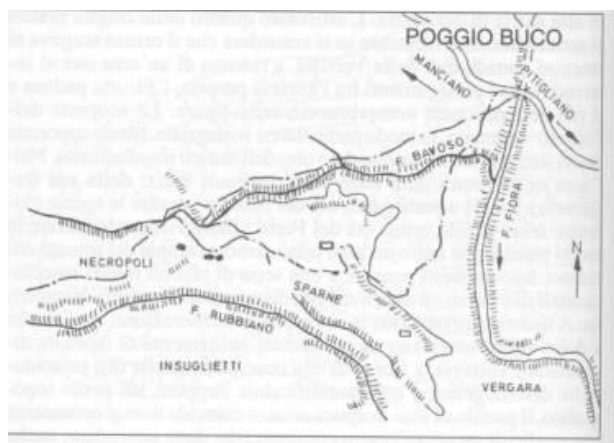
SANTA MARIA IN VINEA O AD VINEAS (in epoca Templare – Attualmente non più esistente)



Santa Maria in Vinea o ad Vineas risulta annoverata fra le proprietà Templari, oltre a terreni lavorativi e macchiosi per un totale di tredici ettari, di tre case e una grotta in quel di Pitigliano, della Precettoria dei Cavalieri del Tempio di Santa Maria Carbonara di Viterbo. La Chiesa si trovava presso Poggio Buco, antica località Etrusca, identificata da esperti come Statonia. Posta sopra uno sperone tufaceo chiamato Le Sparne, alla confluenza del fosso Rubbiano e il fosso Bavoso. Il Fiora era attraversato dalla via Clodia mediante un ponte del quale era possibile riconoscere i resti. All'abitato si accedeva per tre strade, una delle quali proseguiva verso e attraverso la necropoli. Suggestivamente questa via è aperta ai lati da entrate di tombe scavate a diverse altezze. Altre necropoli sono sui fianchi degli Insuglietti e a Valle Vergara sui pendii che si affacciano sul Fiora e sui fossi Rubbiano e Bavoso. Come avveniva più a valle per i loro confratelli dell'Abbadia di Vulci, detto ponte era controllato dai Templari di Santa Maria in Vinea, strategicamente così importante, per il controllo della navigazione sul Fiora che comunicava dalla costa al Monte Amiata. Anche in questo luogo sembra che l'insediamento Templare sia dovuto alla generosità di Ildebrandino VIII, e suo padre Ildebrandino Novello VII, di Ugucione II. Oggi nulla è più visibile per la folta vegetazione che ha ricoperto i ruderi. Dell'antica domus, già nel secolo XVIII, non rimanevano che alcuni muri perimetrali, ma grazie ad alcuni documenti comprendenti anche dei disegni, si notano i particolari di tre archi delle navate, l'abside circolare ed il campanile. Certamente i Templari erano presenti anche all'interno del borgo a "custodire" l'ingresso al rione Capo di Sotto/Capisotto, Porta di Sovana, ove all'incontro di Via Generale Orsini e Via Zuccarelli si innalza l'antica Chiesa di Santa Maria risalente al secolo XII, e completamente ristrutturata nel XV/XVI secolo. Percorrendo le dette vie si trovano pietre scolpite con particolare simbologia Templare alcune riportate dalla ristrutturazione del Ghetto ebraico. Sulla parte esterna della Chiesa, venendo da Via Orsini, è inserito un architrave in nenfro, presente nel precedente sacro edificio prima dei lavori del secolo XV. Si tratta di una riproduzione, in bassorilievo, in cui si evidenzia al centro una figura umana a mezzo busto, le cui mani sono addentate da due draghi alati,

rappresentazione che si trova in moltissime proprietà Templari. Il drago/dragone per i Monaci/Cavalieri rappresentava il guardiano dei Templi e quando si rappresentano due, a loro volta sono due “segni” rivelatori; da una parte è il custode del segreto, del luogo sacro, della “ricchezza nascosta”, non per forza materiale, e come tale divoratore di chi tale segreto vuole profanare e di tale “ricchezza” si vuole appropriare; dall’altra parte è il vomitatore dell’eroe, quindi il suo iniziatore. Naturalmente vi è un senso ancor più profondo che solo gli iniziati potevano comprendere nel leggere le “pietre parlanti”. Inoltre fino a qualche tempo fa, nella zona del ghetto, in una delle vecchie costruzioni abitative, si poteva intravedere sul muro, e riconoscere la famosa M gotica e piccole croci scavate nella pietra. La lettera **M** gotica oltre ad essere il monogramma di Militia Templi (se sormontata da una Croce trattasi quasi certamente di Casa Templare), altrimenti può essere anche una specie di marchio, presente nelle sacre costruzioni gotiche. Proseguendo si può raggiungere Porta Sovana o Porta Capo di Sotto splendida costruzione edificata dagli Aldobrandeschi. Lungo questo percorso si trova una piastrella o grossa tegola (sembra) lavorata che rappresenta una civetta, anche questa cementata al muro di una abitazione. Non si può definire la data di questa creazione, ma fosse anche non antichissima, quello che colpisce è che i bianchi Cavalieri dalla Croce vermiglia spesso nelle loro Case riproducevano questo animale scolpendolo nelle pietre o creando sculture. A Digione, città Templare, su uno dei contrafforti della facciata laterale della chiesa di Nôtre-Dame, compare una scultura di civetta, così come a San Bruzio e tante altre proprietà Templari con funzione apotropaica (che serve ad allontanare o ad annullare un influsso magico maligno): chiunque la tocchi con la mano sinistra (corrispondente al cuore) vedrà realizzato il suo destino e vivrà nella fortuna sino alla vecchiaia. Diversamente, una leggenda altomedievale di origine spagnola narra come la civetta (in altre varianti il gufo) abbia assistito alla morte di Gesù vegliando il suo corpo: da allora il suo destino è stato quello di evitare la luce del giorno piangendo le sofferenze del Redentore; da quel momento non ebbe più a pronunciare suoni soavi.





ARCHIVIO PREUNITARIO DEL COMUNE DI PITIGLIANO (sec. XVI-1865)

(917- 918) PRECETTORIA DI S. MARIA IN CARBONARA DI VITERBO DELL'ORDINE GEROSOLIMITANO, 1686-1715

917 Contratti relativi alla Commenda o Precettoria di S. Maria in Carbonara di Viterbo del Cavaliere Gerosolimitano Roberto di Orazio Strozzi; contiene anche il bando che ingiunge la stesura di un cabreo dei beni della Commenda posti nel territorio di Pitigliano * 1686 Reg. leg. in cart. di cc. 34 e una tavola con disegno

918 «Cabreo colle misure e piante distinte di tutti li corpi delli beni di S. Maria in Vinea nel territorio di Pitigliano stato dell'Altezza Reale di Toscana, membro della Commenda di S. Maria in Carbonare di Viterbo della Sacra Religione Gerosolimitana fatto fare dall'Illustrissimo Signor Commendatore frate Andrea Fortunati l'anno 1715» * Reg. leg. in cart. di cc. 30 e una tavola con disegno 1715.

Precettoria Templare di Santa Maria in Carbonara di Viterbo



PITIGLIANO

IL CASTELLO DI MORRANACCIO (in epoca Templare)



Mura del castello



Il tumulo labirintico è un grande masso di tufo, lavorato a forma di tumulo. Nel suo interno vennero scavati degli stretti cunicoli. La sua funzione è del tutto ignota.



Parte centrale del graffito del torrione di Chinon attribuito ai Templari e dettaglio di una delle figure del complesso dei graffiti (I disegni sono ripresi da: “Simboli Templari – il Sacro Cuore del Torrione di Chinon Attribuito ai Cavalieri Templari” – Louis Charbonneau – Lassay – (1922))



Graffiti del CASTELLO DI MORRANACCIO

Di questo castello, sito nel Comune di Pitigliano e quindi in Provincia di Grosseto, a poco più di due chilometri dal confine con il Lazio, restano ormai le vestigia (con quei pochi muri di pietra ancora in piedi a ricordo o memoria di quell'opera). "Sanza la qual fama chi sua vita consuma, Cotal vestigio in terra di sè lascia, Qual fummo in aere e in acqua la schiuma – Dante –". Certamente si tratta di territorio in cui gli Etruschi ebbero le loro dimore, prima dell'anno mille era di proprietà dei Conti Aldobrandeschi, poi passò al Comune di Orvieto ed infine sotto la repubblica di Siena e nel XVI° secolo inoltrato venne abbandonato. Il luogo negli ultimi anni è stato riscoperto, anche se rischia di scomparire definitivamente se l'uomo non vi metterà mano, sia il tumulo labirintico (un enorme masso di tufo), sicuramente dell'epoca etrusca, ma che presenta nella pietra Croci che fanno pensare, certamente, alla mano dei Templari presenti in questo luogo. Ma quello che incuriosisce maggiormente sono i così detti "graffiti del pozzo", che poi francamente lascia qualche dubbio essendovi in basso un accesso quasi del tutto chiuso per i crolli subiti nel tempo. Secondo noi non è consigliabile avventurarsi nella discesa, si deve strisciare in uno stretto cunicolo terroso, ed una volta entrati vi è il pericolo di crolli; ed è in questo luogo che si trovano i graffiti. Sicuramente in questo luogo vi fu la presenza Templare, è da ritenersi sino dalla fine del XII° secolo o seconda metà, e taluni hanno pensato che vi fossero stati incarcerati i Cavalieri Templari, definendo questi graffiti simili a quelli di Chinon attribuiti ai Templari imprigionati nel torrione di quel castello. Indubbiamente delle affinità si possono rilevare e sicuramente sono messaggi precisi, come noi definiamo delle "pietre parlanti Templari".

FARNESE

GRAFFITI TEMPLARI NELL'AREA DELLE SORGENTI DEL FIUME NOVA (affluente del Fiora)

Sorgenti del Fosso Della Nova e Ruedi del Castello e della Chiesa



Graffiti che si trovano lungo il corso del Fosso o Fiume della Nova



Le sorgenti della Nova vengono ricordate come sito archeologico del comune di Farnese, scarsamente abitate in epoca etrusca e abbandonate all'inizio del IX secolo e di nuovo ripopolate nel secolo XI/XII, con l'edificazione di un castello con accanto una chiesa ed il cimitero. Il paesaggio della zona è rimasto intatto fino quasi ai giorni nostri, solo negli ultimi decenni è iniziata una fase di "imbarbarimento" del territorio che ci si augura venga limitato, essendo un luogo da favola. Camminando lungo il corso del fiume Nova ci siamo imbattuti in una parete rocciosa scolpita con strani segni, non sono altro che simbologie e Croci Templari, ma la cosa curiosa è che i graffiti Templari, oltre a trovarsi lungo il corso del fiume, sono almeno ad una altezza minima di due metri.

MARTA (Viterbo)

CASTELL'ARALDO (Castellaraldo) CHIESA DI SANTA MARIA DELLE GRAZIE (in epoca Templare)

Chiesa di S.Maria delle Grazie e resti delle mura del castello



Questo luogo fortificato si trova in prossimità di Marta, sulla sponda del fiume omonimo. L'appartenenza all'Ordine Templare è attestata da documenti datati 1255: risulta "Preceptor de Castro Arardiris" certo Fra Bencivenni di Assisi, partecipante ad un incontro tra Precettori presso la Chiesa di San Jacopo in Firenze. Inoltre durante il processo tre "servientes", fr. Pietro, fr. Gualtierio Giovanni e fr. Vivolo de Villa Sancti Justini, i quali, interrogati, confermano il loro ingresso nell'Ordine nell'anno 1300, accolti dal gran precettore Fra Uguccione da Vercelli, proprio presso Castell'Araldo. Circa una decina di anni sono passati dai restauri sia della Chiesa di Santa Maria delle Grazie e delle mura dell'antica fortificazione, e si parla che durante il restauro dell'edificio sacro sia stata scoperta una cavità poi richiusa.

CORNETO – TARQUINIA (Viterbo)

CHIESA DI SAN MATTEO A CORNETO (in epoca Templare)



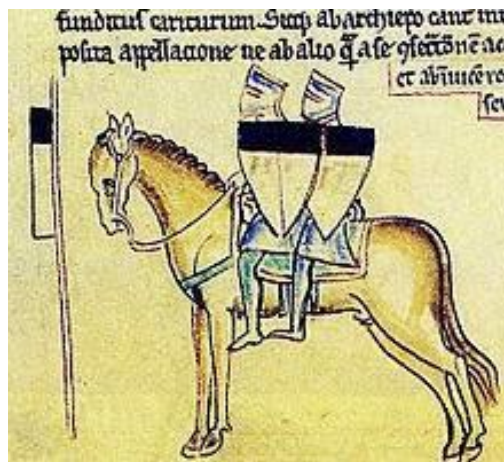
Del possesso di questa chiesa dedicata a San Matteo, da parte dei Templari, esiste documentazione, estrapolata dagli atti processuali, ove risulta che il Nunzio Johannes Piccardus, in data 24 dicembre 1309, si recò a Corneto dove affisse le citazioni, contro l'Ordine dei Templari, come richiesto dagli inquisitori. "In hostiis Ecclesie Sancti Mathei de Corneto dicti Ordinis..." Chiesa intorno alla quale fu in seguito edificata la Rocca che si presume, come asserito da taluni storici locali, costruita dai Templari. Oggi il luogo dove era edificata la chiesa, di cui nulla è più visibile, è conosciuto come Località Casale San Matteo o piano di San Matteo. Nell'anno 1389 essa esisteva, ma nel 1667 della medesima non vi era che un rimasuglio di pietre, e la torre stessa era caduta nell'anno 1652. Vi era chi sosteneva che questa proprietà non fosse mai passata all'Ordine di San Giovanni, attuali S.M.O.M., ma in realtà in un manoscritto conservato presso la Biblioteca Nazionale di Parigi, datato 1373, essa figura fra le pertinenze dei Cavalieri di Malta della Commenda di San Giovanni di Corneto, ove si specifica che era "fere destructa".



Corneto Chiesa di San Giovanni dei Cavalieri di Malta (S.M.O.M.)

TUSCANIA (Viterbo)

ABBAZIA E CASTELLO DI SAN SAVINO (in epoca Templare)



Nell'attuale località nota come Castel Broco, sulla destra del fiume Marta, tra Marta e Tuscania, si trovano le vestigia, ricoperte da una folta vegetazione, riferibili all'Abbazia e al Castello di San Savino. Si ha notizia della partecipazione del "Preceptor Sancti Savini" all'incontro voluto a Montefiascone da Rinaldo Malvolti nel 1298, rappresenta la sua appartenenza all'Ordine Templare. Nell'anno 1310 era ancora di proprietà dei bianchi Cavalieri dalla Croce vermiglia, poichè Vivolo de Villa Sancti Justini dichiara nell'interrogatorio, a cui viene sottoposto durante il processo indetto contro l'Ordine, di aver visto distribuire elemosine presso San Savino, ma di non conoscere eventuali segreti del suo Ordine essendo solo un frater serviens. San Savino era caratterizzato sia da un castrum, sia da una Abbazia alla quale era annesso un edificio di culto, ed era controllato da una fortificazione a pianta rettangolare con una torre. Oggi solo ruderi. Alcuni storici locali ritengono che i Templari possedevano dei beni nella stessa Tuscania, e precisamente la Chiesa di San Leonardo (assai ricca di immobili) e la Chiesa di Sant'Antonio (fuori porta). Inoltre la Chiesa Templare di Acquapendente sarebbe stata sottoposta alla San Leonardo di Tuscania.



Chiesa Templare di San Leonardo in Tuscania

VALENTANO (Viterbo)

SANTA MARIA AD TEMPLUM (NEMPE) (in epoca Templare)



Nei pressi di Villa delle Fontane, in posizione isolata e panoramica sul Lago di Bolsena, fuori dal centro abitato, sorge il complesso di Santa Maria ad Templum di Valentano. Viene ricordata negli atti processuali nei confronti dell'Ordine Templare "Sancte Marie de Valentano dicti ordinis Castrensis diocesis", e per l'affissione delle citazioni da parte del Nunzio giurato Guertius il 22 dicembre 1309. Caduta nell'oblio, oggi resta ben poco se non il rudere che appare nella desolazione più completa, e pensare che quelle "pietre parlanti" quanta memoria storica hanno.

SASSO D'OMBRONE (Cinigiano)

MONASTERO E CHIESA DI SANTO STEFANO A PIGNESE CON XENODOCHIO DI PIGNESE IN IN PALUMBARIA (in epoca Templare – Attualmente non più esistente)



Sasso d'Ombone e fiume Ombrone

Le prime cronache storiche relative a Sasso d'Ombone, a quei tempi conosciuto come Sasso di Maremma, mettono in evidenza che questo luogo si trova nell'elenco dei possessi dei monaci di Abbazia San Salvatore, i quali vi costruirono un Convento con annessa Chiesa intitolata a Santo Stefano (Santo del quale i Crociati in Terra Santa desideravano avere una reliquia, in quanto si diceva che solo la polvere che si trovava sulla sua tomba era miracolosa), nella pianura ove scorreva il fiume Ombrone. Ma dovendo controllare anche il ponte che attraversava l'Ombone condivisero queste proprietà, circa dopo l'anno 1227, con i Templari. Le origini della Chiesa sembrano risalire al XII secolo, essendo citata per la prima volta in un documento datato 1140; accanto all'edificio religioso vi erano gli ambienti monastici attigui, ed anche uno spedaletto/xenodochio, era una struttura di appoggio ai viaggi nel medioevo, adibita a ospizio gratuito per pellegrini e forestieri. Altri ricercatori/storici parlano di una ulteriore Chiesa dell'Ordine del Tempio che in seguito sarebbe passata agli attuali Cavalieri di Malta (S.M.O.M.), cosa che condivido, come da me scritto nel 1993, ma di cui non ho trovato documentazione. Si può affermare che il Convento di Santo Stefano divenne casa dei bianchi Cavalieri dalla Croce vermiglia, certamente per un periodo non breve. Nel XIV secolo i monaci di Abbazia, avendo ormai perduto l'aiuto dei cugini Templari (soppresso l'ordine) si ritirarono da questi luoghi lasciando Sasso di Maremma sotto la giurisdizione del Vescovo di Grosseto. La Chiesa di Santo Stefano era un edificio religioso situato all'estremità nord-occidentale del territorio comunale di Cinigiano. La sua esatta ubicazione era presso la località che prendeva lo stesso nome del Santo, alcuni chilometri a nord-est della frazione di Sasso d'Ombone, lungo la sponda sinistra del fiume Ombrone e Paganico. Ne furono possessori anche i Monaci dell'Abbazia di San Salvatore a Giugnano, Templare, che era sottoposta agli Aldobrandeschi. Non dimenticando che in questo luogo vi era anche il Castello di Pignese, appartenente alla consorte Ardenghesca precisamente ai Guiglieschi, tutti vassalli degli Aldobrandeschi. Spesso vi furono problemi fra questi nobili gli Ordini presenti nel territorio, Templari e attuale S.M.O.M. e l'ospedale di Siena che aveva alcune proprietà in questi luoghi, per via del controllo e dei pagamenti del ponte sull'Ombone. Della chiesa di Santo Stefano a Pignese sono state perse praticamente tutte le tracce nel settecento, epoca in cui vi si costruì un complesso rurale ove sorgeva l'antico centro Templare. Oggi credo che può essere identificabile, l'area in cui sorgeva, grazie al toponimo e a mappe e documenti storici.

MONTELATERONE (Arcidosso)

PIEVE DI SANTA MARIA DI LAMULA (in epoca Templare) (Attualmente Santa Maria ad Lâmulas)



Sita tra i paesi di Montelaterone e Arcidosso e non distante da Castel Del Piano, risulta esistente già nel secolo IX, ed era un fiorente mercato, vista la sua collocazione geografica risultava luogo ideale di scambi da parte degli abitanti dei detti centri e del villaggio, ormai scomparso, di Lâmule che dipendeva dalla Pieve stessa, la quale fu sempre sottoposta all'Abbazia del Santissimo Salvatore, se non per un brevissimo periodo agli Aldobrandeschi. Nonostante questa nobile famiglia fosse stata più volte in contrasto per varie proprietà con l'Abbazia dei Cistercensi si prodigarono per favorire l'Ordine Templare in questi luoghi che vi si stabilirono circa nell'anno 1239, ed in numero consistente negli anni 1267 / 1270, anche se ne ebbero solo la custodia e forse condivisero la vita quotidiana con i cugini Cistercensi. All'interno della Chiesa si trovano colonne con capitelli scolpiti con uomini armati a cavallo, teste umane, Croci cerchiate, magari quella dell'altare reinserita capovolta rispetto alla sua naturale disposizione, o l'apparizione del Cavaliere Templare. Tali sculture sono piene di simbolismo spesso oscuro. Sono lavori eseguiti al tempo della prima Cavalleria Cristiana, "Bernardiana". Dal punto di vista architettonico sono da vedere le tre absidi di stile romanico. Purtroppo la Pieve ha subito dei mutamenti con i lavori effettuati nell'anno 1700, poi agli inizi del 1800, dal 1932 al 1938 furono effettuati lavori per riportare all'antico splendore la Chiesa, ma ormai l'antico stile primordiale gotico/romanico era distrutto, nell'anno 1992 sono stati effettuati altri restauri. In questa Pieve sopravvive la tradizione, anche Templare, della Festa della Pina/Pigna che ricorda ricorrenze o solennità pagane. La si può trovare scolpita in molte Chiese Templari, vedi Abbazia di Valvisciolo di Sermoneta, o presso la Cattedrale dei Fieschi a S.Salvatore di Cogorno a Genova e in tanti altri luoghi appartenuti a questi Monaci/Cavalieri. La Pigna, frutto del pino, albero sempre verde il nome scientifico è stròbilo, da sempre e in diverse civiltà ha racchiuso in sé i *significati* simbolici di forza vitale, immortalità, divinità, legati all'albero che la genera insieme a quelli di fecondità e forza rigeneratrice per i semi che contiene. Ma la Pigna la troviamo anche su balconi e cancelli di ingresso di antiche ville e giardini nobiliari, cimiteri monumentali, facciate di chiese e conventi, fino a popolare i troni di re e pontefici come materializzazione dell'anima, il ponte che unisce il terreno al divino. Questa simbologia

“esoterica/spirituale Templare”, ripetuta anche in facciate, tratta del concetto dell’unione che fa la forza, caro ai Templari. Fra storia e leggenda si ricorda che, dopo l’anno 1240, avendo difeso eroicamente, con i fratelli, Ildebrandino il Rosso e Umberto Aldobrandeschi, il Castello di Selvena, Guglielmo II°, Templare, si fosse ritirato, per un breve periodo, presso la Domus Templi della Pieve di Santa Maria di Lãmula, disinteressandosi del patrimonio paterno. L’ultima sua menzione si ha nel novembre del 1253; la figlia Margherita sposa Brunaccio di Montelaterone. La pieve è legata ad una leggenda secondo cui una mula si inginocchiò davanti al portale della pieve, per rendere omaggio alla statua della Madonna, lasciando miracolosamente le sue impronte sulla pietra. Le impronte delle ginocchia della mula sono ancora oggi visibili sulla pietra di fronte all'ingresso.



Capitelli dell’Abbazia Templare di Valvisciolo

Questa perfetta immagine-simbolo conferma la conoscenza da parte dei Templari della formazione della pigna con la spirale di Fibonacci. In matematica la successione di Fibonacci è detta anche successione aurea, che prende il nome dal matematico pisano del XIII secolo Leonardo Fibonacci. Si trova nell'Abbazia Templare di Valvisciolo di Sermoneta

MONTICELLO AMIATA (Cinigiano)

CHIESA DI SAN MICHELE ARCANGELO E SPEDALETTO (in epoca Templare ed attualmente)



Come l'abbazia del Santo Salvatore del Monte Amiata fu costruita dai benedettini con l'intento di dominare le valli del Paglia e del Formone, anche Monticello Amiata è stato costruito su una rupe calcarea a guardia delle Valli dell'Orcia e dell'Omnbrone. Inoltre Monticello controllava una antica strada che collegava l'Aurelia e la Maremma al sacro monte, il cono vulcanico dell'Amiata sacro agli Etruschi. L'importanza nel medioevo di Monticello da parte dei bianchi cavalieri dalla croce vermiglia, fu data per queste sue caratteristiche difensive e di controllo, i cavalieri arrivarono intorno al 1200 a Monticello e lo comprova il fatto che intorno alla zona di Lamula gravitava in quel periodo un importante cavaliere del tempio e della famiglia Aldobrandeschi Guglielmo II il quale fece maritare la figlia con un nobile di Montelaterone Brunaccio per meglio controllare i suoi possedimenti nella zona. L'attuale paese era importante anche per i longobardi, i quali nell'800 circa misero un castaldo per l'amministrazione delle loro terre e della giustizia. La sua abitazione era nella zona dell'attuale chiesa di San Michele Arcangelo dove esisteva una prima fortificazione del paese. Intorno all'anno mille poco distante da Monticello fu costruito un castello con il nome di Montepinzutolo tale castello nel 1240 fu dato alle fiamme e raso al suolo completamente, si pensa per una contesa fra i Conti Aldobrandeschi, i Senesi e gli Abati del Santo Salvatore tutti proprietari in parte di Montepinzutolo. Il paese fu ricostruito dove è attualmente con l'intervento dei Templari con il loro seguito di operai specializzati e l'aiuto degli abitanti sopravvissuti alla distruzione di Montepinzutolo. Il paese fu fortificato con nuove mura prima una cinta intorno al nucleo centrale di cui abbiamo già parlato e poi un'altra definitiva fortezza con due porte fortificate e controllate da torri circolari. Il paese era sotto la protezione dell'abbazia cistercense di Abbazia San Salvatore e i Monaci /Cavalieri dal bianco mantello e dalla croce vermiglia, avevano una Magione nell'attuale via Grande, la quale è disseminata di "Pietre Parlanti". Queste ci riportano indietro nel tempo, molte numerologie si ripetono, fiori della vita, croci, firme celate di antiche gilde di scalpellini protagonisti del medioevo, periodo oscuro, ma non troppo. Il paese di Monticello nasconde un segreto che lo fanno capire le molte rose scolpite nei muri altre sfortunatamente andate scomparse altre ancora celate nei dipinti delle molte chiese di Monticello. La rosa firma dei mastri scalpellini, "sub rosa" dal latino aveva il significato di una cosa rivelata in assoluta segretezza e confidenza sotto la rosa si nasconde un segreto. Monticello è proprio il borgo dei Templari e del mistero....gli indizi ci sono.



ARCIDOSSO

CHIESA DI SAN LEONARDO E SPEDALETTO (in epoca Templare - ed attualmente)



L'antica Arcidossum, e dalla etimologia latino italica, fortezza avente addosso o a ridosso, oggi Arcidosso, risale Al IX secolo, ed ebbe fino dai tempi antichi uno stemma parlante (sicuramente assegnatogli dagli Aldobrandeschi), consistente in una rocca uniturrita con albero, volendo significare il luogo forte e forestale ove è situato. Nell'anno 1150 i Templari già possedevano uno Spedale, in questo luogo, rammentato da papa Paganelli – Eugenio III° -. Questo Pontefice era stato allievo di San Bernardo, ed inoltre durante il Capitolo Generale dell'Ordine del Tempio, tenutosi a Parigi nell'anno 1147, alla presenza del Re di Francia Luigi VII, il Santo Padre Eugenio III concede ai Templari l'onore di fregiarsi della croce rossa sui bianchi mantelli tinta nel sangue di Cristo (I Templari anche se non ufficialmente già si fregiavano di tale Croce vermiglia). Di questo Spedale nulla rimaneva alla fine del XX secolo. Anche la Chiesa di San Leonardo con attiguo Spedaletto, sarebbe risalente circa alla metà del secolo XII, eretta dai Monaci di Abbazia e poi occupata dai Templari che probabilmente ne apportarono cambiamenti. Ulteriori lavori sono stati effettuati nei vari secoli. Comunque le vie del borgo di Arcidosso sono piene di pietre lavorate da scalpellini che a livello esoterico rappresentano un mondo tutto da scoprire.



ARCIDOSSO

CHIESA – PIEVE – DI SAN NICCOLO' (in epoca Templare – ed attualmente)



Questa Chiesa si trova nella parte più alta e centrale dell'antico borgo, proprio sotto la Rocca. Si deve guardare la parte destra del prospetto, di questo luogo sacro, per comprendere che lì si conservano i resti di muratura medioevale, comprendente una porta murata, appartenente all'antica e primitiva Chiesa Templare, che era un edificio di piccole dimensioni presente nello stesso periodo dello Spedale sopracitato. Inoltre scrutando con molta attenzione le pietre vicine alla porta murata si nota una Croce Templare scolpita su di una pietra, anche se un'pò rovinata. All'interno si può ammirare, scolpita nell'altare centrale una Croce cerchiata, con cerchio ulteriore in centro, che i Templari portoghesi, spesso, accreditavano ai luoghi dove si trovavano i loro novizi. La Pieve è stata ristrutturata più volte nei secoli cambiando le tipologie murarie interne ed esterne. Dal secolo XVII° durante i lavori di ristrutturazione e ampliamento vennero collegati al corpo centrale dell'edificio l'Oratorio di Santa Croce, edificio che era indipendente, divenendo così la navata laterale sinistra, e stessa sorte avvenne anche per l'originale e antica cappella laterale destra, che oggi si riconosce per l'altra navata laterale. Ulteriori lavori sono stati effettuati negli anni 30/40, che hanno definitivamente consegnato l'attuale "fotografia" della Chiesa.



ARCIDOSO

CHIESA DI SANT'ANDREA (in epoca Templare – ed Attualmente)

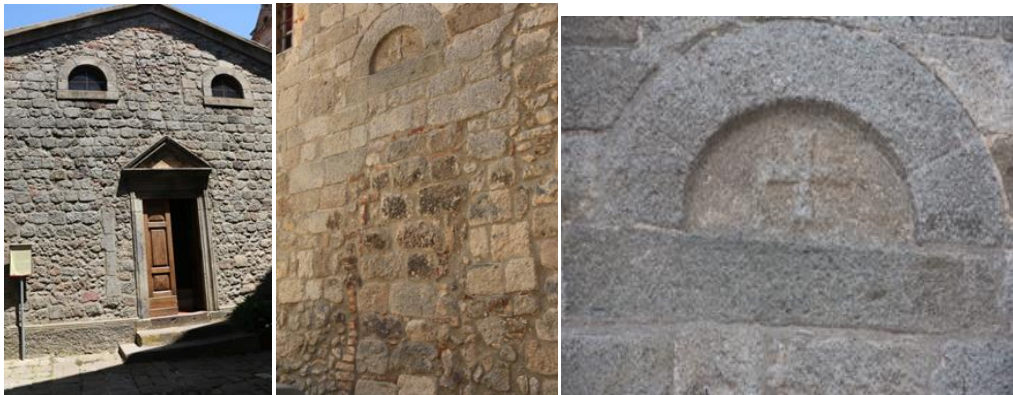


Questa Chiesa si trova sopraelevata relativamente al piano stradale, fuori porta Talassese, ed è appoggiata con la parete sinistra allo scoglio su cui erano state costruite le antiche mura del borgo medioevale, anticamente era difesa da una antiporta. Si arriva al portale di ingresso salendo da una piccola scalinata in pietra, trovando sulla destra una Croce Templare. Costruita all'inizio del XII° secolo, in effetti la sua esistenza è accertata in documenti del 1188, ma risulterebbe attiva nell'anno 1144, molto probabilmente i Templari erano già presenti circa a metà del XII secolo. La Chiesa ha subito varie ristrutturazioni iniziando dal secolo XVI con un ampliamento, e ulteriori nel XVIII - XIX secolo, per presentarsi come è oggi. Ribadiamo che Arcidosso è una località in cui questi cavalieri vissero a lungo, basta camminare lungo le “viuzze” del borgo per “incontrarli” nelle pietre.



CASTEL DEL PIANO

CHIESA E SPEDALETTO DI SAN NICCOLO' E SANTA LUCIA (in epoca Templare ed Attualmente)



Questa Chiesa e Spedaletto con porta di ingresso al borgo medioevale è veramente, l'esterno, di una linearità architettonica, nonostante gli ampliamenti e ristrutturazioni avute, "parlante", se seguiamo le pietre della "nascita" della costruzione. Conosciuta anche con il titolo del Santissimo Sacramento o ulteriormente e in modo molto semplice Chiesa Piccola. Attualmente si trova nel centro storico, ma sicuramente al momento dell'innalzamento era ai margini dell'antico borgo di Castel Del Piano. Viene ricordata in un atto del XIII secolo esattamente anno 1216 e di nuovo se ne hanno notizie negli anni 1302 / 1303, ma trattasi di proprietà Templare che risale al XII° secolo. L'edificio Sacro venne ingrandito nei secoli XVI e XVII aggiungendovi una cappella, in seguito altri lavori effettuati nell'anno 1858; ed infine nel giro di alcuni anni, che vanno dal 1872 al 1877 per la costruzione del campanile.



SANTA FIORA

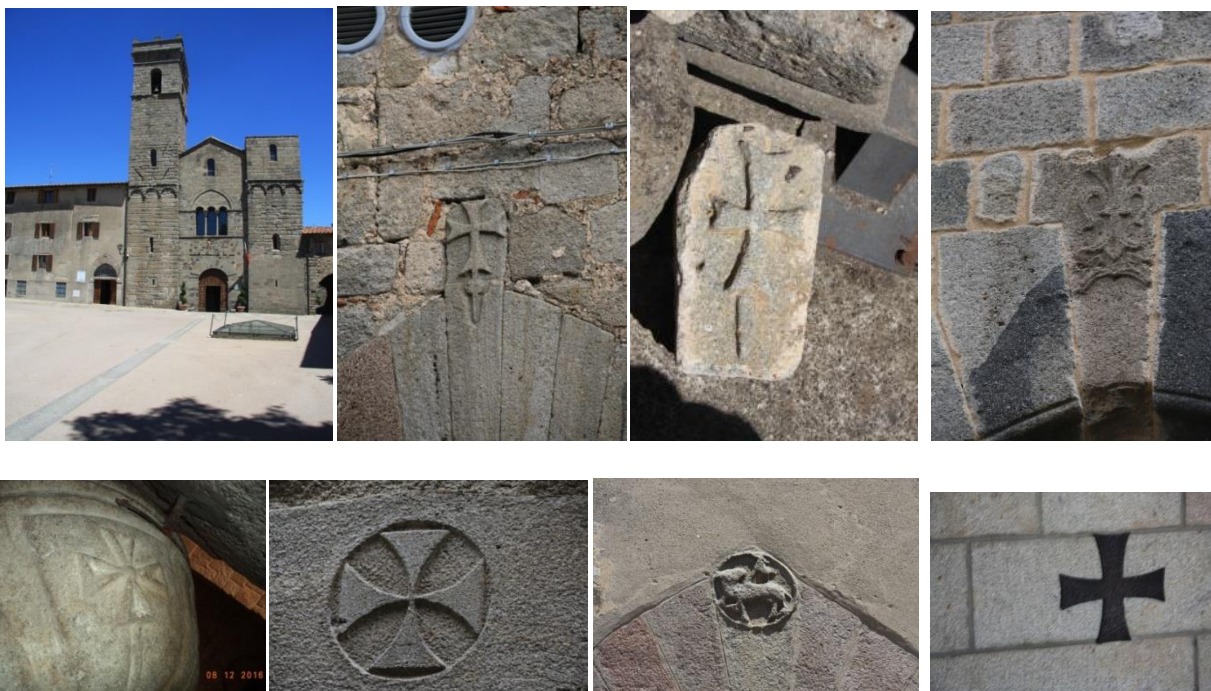
CHIESA E OSPEDALETTO DI SAN MICHELE ARCANGELO (in epoca Templare – attualmente Sant'Agostino)



Si hanno notizie di Santa Fiora già nel IX secolo, ed in seguito ne ebbero proprietà l'Abbazia di San Salvatore, ma soprattutto gli Aldobrandeschi, che nella divisione del Feudo, fu sede della contea assegnata a Bonifacio/Bonifazio, il quale ne divenne primo Conte. L'edificio originario dell'antica Chiesa Templare di San Michele, che aveva anche un diverso orientamento, trovandosi dietro l'edificio di Sant'Agostino iniziato nel XIV secolo, con il portale di ingresso che ha subito variazioni nei secoli, ma si distingue bene l'antico arco con al centro una Croce Templare, e più in basso l'architrave di sostegno con una ulteriore Croce più piccola e varie raffigurazioni lavorate dagli scalpellini. Restano tratti della parte muraria in conci di pietra, e relativamente alla presenza di questi Monaci Cavalieri si può ritenere fine XII° inizio XIII° secolo. Attualmente la Chiesa di Sant'Agostino è sconsacrata.



ABBADIA SAN SALVATORE (Siena)



Questa cittadina è situata nel versante senese del Monte Amiata, anche se con Siena anticamente ebbe a scontrarsi anche in modo violento, ed è anche l'insediamento più antico sorto in epoca medioevale in questo territorio. Il suo antico borgo è di grande suggestione ed interesse storico, avendo conservato quella antica atmosfera con strette stradine, edifici che "imitano" castelli medioevali, disposizioni asimmetriche dei vari corpi di fabbrica, varietà dei rivestimenti esterni, antiche chiese, particolari simbologie lungo le "viuzze" e quegli "antichi colori" che attirano l'attenzione e capaci di suscitare emozioni piacevoli. Il borgo si edificò per affiancare i Monaci Benedettini e poi Cistercensi dell'Abbazia di San Salvatore, accompagnandoli nella loro dura vita di preghiera e lavoro. Il Monastero fu edificato circa nell'anno 750 grazie al re longobardo Rachis, il quale inizialmente lo usò anche per il controllo della Via Francigena che si trovava nella vallata sottostante. Il succedersi degli eventi, il potere di questa solitaria Abbazia si scontrò poi con l'antica famiglia comitale degli Aldobrandeschi, detti i principi della Maremma, installatisi sul versante occidentale dell'Amiata, e spesso anche con Siena. Verosimilmente, però, con detta famiglia raggiunsero sempre accordi utili per entrambi. Di questa stupenda Abbazia che per circa mille anni, anche con le sue innovazioni lavorative, non solo religiose, dette un nuovo senso al "tutto"



nell'immenso territorio governato, specialmente con la venuta dei Cistercensi, non dimenticando l'importanza di questi Monaci nella storia dei rapporti fra Papato e Impero. Inoltre si deve ricordare che sia gli Aldobrandeschi come protettori (ed alcuni investiti), e i Cistercensi detti i cugini avevano rapporti strettissimi con l'Ordine Templare. Questi ebbero proprietà o presenza presso la stessa zona

dell'Abbazia, ed inoltre presso la Chiesa di San Leonardo, del secolo XIII, costruita al di fuori del borgo. Effettivamente era uso, dei Monaci/Cavalieri dal bianco mantello e la Croce vermiglia, avere due punti di riferimento, soprattutto in luoghi importanti, uno dei quali serviva a raccogliere i pellegrini anche dopo la chiusura delle porte d'accesso, e sappiamo che questa chiesa si trovava fuori dalle mura, quello che poi nel XIV secolo diventerà il Terziere di Borgo, lungo il tratto della Francigena che attraversa Abbazia San Salvatore, proprio a pochi passi prima dell'antica Porta dei Mulini si trova la Chiesa di San Leonardo. Vi sono pensieri contrastanti sulla possibile "Templarità" della Chiesa di Santa Croce, consacrata nel 1221, ma già presente in Abbazia. L'originale architettura gotica a tre navate, nella zona presbiteriale rialzata, fu distrutta da un incendio nel 1791. L'attuale edificio risale all'anno 1801. Nella facciata si conservano alcune formelle dell'antico luogo di culto medioevale.



Abbazia San Salvatore Chiesa di San Leonardo e Chiesa di Santa Croce

PIANCASTAGNAIO (Siena)

CHIESA DI SANTA MARIA DE CUNTARIA (PIEVE DI SANTA MARIA ASSUNTA)



Oggi si chiama Pieve di Santa Maria Assunta, costruita su un'alta scogliera e divenuta Pieve nel XIII secolo. Consacrata alla Madonna Assunta è sicuramente la più antica del territorio di Piancastagnaio, e se ne hanno notizie, documentate, già nell'anno 1188. Della facciata è rimasta solo una monofora cieca; sulla parete di destra vi sono invece tre bifore con vetrate moderne. Originariamente il tetto era a capriate ma successivamente fu eliminata la trave orizzontale e costruiti gli archi a sesto acuto che abbracciano tutta la navata per stabilizzare la struttura. Vi si saliva dopo aver attraversato un vasto prato, oggi irriconoscibile per l'addossamento di altre costruzioni; di quella che una volta era una semplice ed elegante chiesa romanica oggi si vede soltanto la scala che dà accesso alla parete di sinistra. Anche questo luogo fu per molto tempo feudo della nobile famiglia degli Aldobrandeschi. Il "Castro Plani Castagnate" fu concesso in feudo a detta famiglia nel 1208, e da allora vide l'avvicinarsi di vari padroni. L'Ordine ebbe la sua presenza in questo luogo grazie ai Cistercensi di Abbazia che avevano proprietà, terreni e immobili in Piancastagnaio e l'appoggio degli Aldobrandeschi, ma non si è a conoscenza dello "sviluppo della loro presenza", certamente si trovavano nella detta Pieve.

CASOLE D'ELSA - MENSANO (Siena)

PIEVE DI SAN GIOVANNI BATTISTA E SPEDALETTO DI SANT'ANTONIO



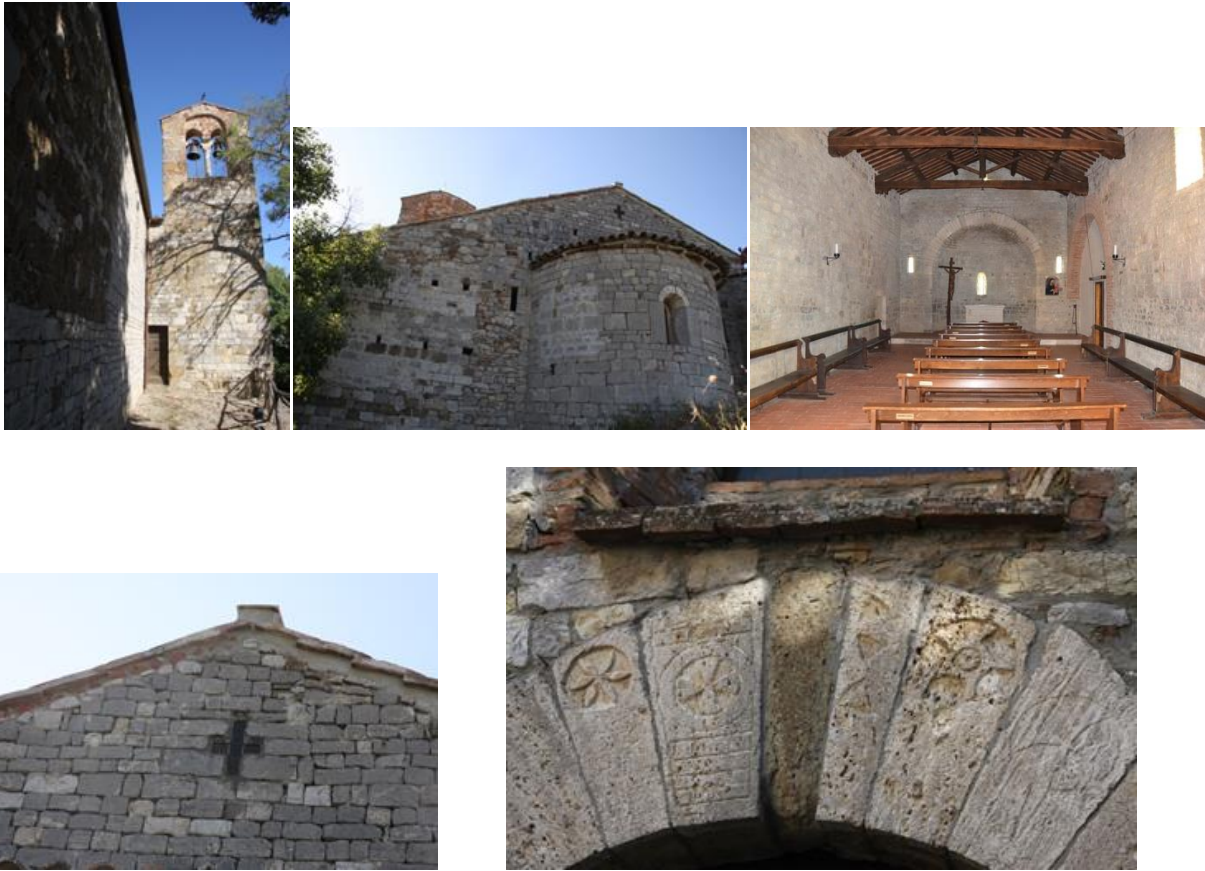
Mensano è un piccolo ed antico Borgo che si innalza su una collina di circa cinquecento metri, nel comune di Casole d'Elsa, sia per la posizione che per l'atmosfera che vi si respira è da visitare, non dimenticando la sua bella Pieve dedicata a San Giovanni Battista (che purtroppo necessita lavori urgenti). La più antica testimonianza del Borgo risale all'anno 972, mentre per la Pieve il primo documento cartaceo è la bolla di Papa Alessandro III° datata 29 dicembre 1171. Si identifica nell'iscrizione: « AGLA: OPUS / QUOD /VIDETIS/ BO/ NUS AMI/ CUS/ MA/ GISTER/ FE/ CIT/ P EO ORETIS.» la presenza del magister Bonamico (presente anche nel cantiere della cattedrale di Pisa nel XII° secolo). Il ruolo che ebbe non è certo, potrebbe avere diretto l'intero cantiere oppure avere realizzato, se non tutti, almeno parte dei capitelli interni. La chiesa presenta una struttura basilicale a tre navate con altrettante absidi e copertura lignea. La muratura è stata effettuata con conci di calcare massiccio e conglomerato disposti a corsi orizzontali e paralleli. L'interno a tre navate è suddiviso in cinque campate l'ultima delle quali forma il presbiterio separato dal resto dell'aula da tre arcate trasversali che vanno a formare una sorta di arco di trionfo. Le semicolonne di questi archi poggiano tutte su basi a tre anelli. Di grande pregio sono i quattordici capitelli, interni, di cui alcuni si dice siano opera del Bonamico. Nel XIII° secolo dipendeva dalla Pieve di San Giovanni Battista anche lo Spedale di Sant'Antonio in Mensano o a Mensa. I Templari furono presenti dopo la metà del XII secolo. Tra il XIII e il XIV secolo il piviere contava su 6 suffraganee: S.Biagio a Mensano, S.Lucia a Vepri, S.Andrea di Selva, S.Andrea a Sermeneta, S.Tommaso a Querceto e lo Spedale di S.Antonio a Mensa. il rettore della pieve invece godeva di una notevole autonomia e anche di una notevole autorità religiosa tanto da ricevere in data 17 febbraio 1233 incarichi da Papa Gregorio IX. Presso la chiesa abitava anche una comunità di

canonici secolari? ed è rimasta testimonianza di un certo chierico Monaldo che in data 11 febbraio 1237 aveva un debito con la chiesa ma che non gli impedì di diventare dal 19 novembre 1254 pievano.



CASTIGLIONE D'ORCIA

CHIESA DI SANTA MARIA MADDALENA O SANTE MARIE



La Chiesa romanica di Santa Maria Maddalena, risalente al XII secolo, la facciata risale invece al XIII secolo restaurata dai Templari, si trova subito fuori dalle mura del paese, e faceva parte della Contea Aldobrandeschi avendone notizie già da quando il borgo si conosceva come Petra. Nell'anno 1252 divenne per breve tempo libero comune, ritornando nel 1274 alla Contea degli Aldobrandeschi di Santa Fiora, nel XIV secolo era possedimento di Siena, ed infine all'inizio del XVII secolo i fiorentini la concessero alla nobile famiglia Riario di Bologna. Questo edificio sacro si presenta a base rettangolare con l'impianto a navata unica, avente la copertura a capanna con capriate lignee a vista, in legno e laterizio il solaio, sia internamente che esternamente la struttura è in muratura portante a vista, con facciata a capanna e un portale di ingresso a sesto acuto con conci di travertino lavorati dagli scalpellini i quali vi hanno "inciso" Fiori della Vita Croci Templari e triangoli, e in alto una finestra rettangolare posticcia. A fianco della chiesa, alla sua destra, si innalza un campanile a vela con due celle campanarie. L'edificio, nella parte terminale, retro, fa bella mostra di un abside con piccola monofora strombata, nella parte superiore si trova una apertura a Croce latina



I borghi del Comune di Castiglione d'Orcia si trovano in posizione strategica sulla via Francigena o Romea che nel Medioevo collegava Canterbury a Roma. Nel fondovalle, su quella che era l'antica strada, si trovano ancora alcune antiche stazioni di posta, tra cui "le Briccole", un antico ospizio per pellegrini e viaggiatori, ricordato dall'Arcivescovo di Canterbury Sigerico che vi passò nel 990. In quel luogo si fermò anche la contessa Matilde di Canossa in ritorno da Roma il 17 settembre del 1079 e lì San Francesco ebbe la visione della Madonna Povertà, accompagnata dalla Castità e dall'Obbedienza. Le **Briccole** sono un complesso poderale con una piccola chiesa romanica intitolata a San Pellegrino? e situato in prossimità della strada Cassia a circa un chilometro a sud di Gallina, una piccola frazione del comune di Castiglione d'Orcia. Abricula è il nome della XI stazione del diario di viaggio di Sigerico, arcivescovo di Canterbury di ritorno da Roma dove si era recato in pellegrinaggio per ricevere il Pallio, o mantello vescovile, direttamente dalle mani di papa Giovanni VI. È questa una delle relazioni di viaggio lungo la Via Francigena tra le più antiche e più famose. Il complesso non è visitabile poiché è proprietà di un privato e in stato di semi abbandono.



Chiesa di San Pellegrino e Ospizio

E se alcuni paralleli sono divenuti noti per essere stati il teatro di guerre o battaglie, il 43° pare sia conosciuto solo perché passa da Gallina. Un tempo Gallina si chiamava Osteria della Scala ed era una stazione di sosta per il pellegrino che si recava a Roma e in seguito per i più moderni viaggiatori sulle diligence; oggi sono poche case lungo la via Cassia annunciate da questo curioso cartello che invita comunque ad una sosta campagnola fra un bagno termale a Bagno Vignoni e uno a Bagni San Filippo.



Gallina - Ruderi dell'oratorio della Scala (2006) L'oratorio della Scala nel 2017

ORGIA Sovicille

CHIESA DI SAN BARTOLOMEO (Probabile-possibile presenza Templare della Santissima Trinità con Ospedaletto e prima ancora di S.Paolo)



Orgia è un antico insediamento diviso a gruppi di antiche abitazioni sparse sulla collina a modo Longobardo. La più antica attestazione del luogo si ha nell'anno 730, per una donazione fatta al Vescovo di Volterra, e nel 1073 divenne sede di castello. Fù contesa, per la sua posizione strategica, da Siena e dagli Ardengheschi (vassalli degli Aldobrandeschi), mentre Federico II vi stabilì propri castellani. La Chiesa di San Bartolomeo di Orgia (dipendente dalla Pieve di Rosia) è stata edificata a mezza costa sullo sperone montuoso che sovrasta i fiumi Merse ed il Rosia, e sorgeva esternamente all'antica cinta muraria del castello di Orgia. Costruita in epoca antica, la si ricorda fin dall'XI secolo (Diploma dell'Imperatore di Germania e d'Italia Enrico IV del 1081), scrive Don Giuseppe Merlotti, aggiungendo che a quel tempo già vi era la chiesa predetta di San Paolo e il castello. Le chiese che cita il Merlotti sono tre, ma in realtà secondo lui sono la stessa, la più antica intestata a San Paolo, poi dedicata alla Santissima Trinità (dotata di ospedale), e la terza e più recente San Bartolomeo. Forse sarà stato destino, una semplice combinazione, ma alla fine del XIII forse inizi del XIV secolo, che segna anche la fine dell'Ordine dei Monaci Cavalieri Templari, iniziò la decadenza del castello, fino alla sua disgraziata fine, vale a dire la sua definitiva rovina. La facciata dell'edificio sacro, attuale San Bartolomeo, è in semplici bozze di travertino squadrate, la parte superiore in forma di timpano triangolare è in mattoni. Sul Portale principale si trova scolpita

una Croce ormai poco visibile e nella piccola porta laterale ancora pietre scolpite, fra cui una Croce orbicolare inclinata. Nella facciata appare una finestra semicircolare mezza strombata molto più recente rispetto all'antica costruzione; ha una unica navata rettangolare, con ampliamenti e rinnovamenti effettuati alla fine del XIV/ XV e XVII secolo. Inoltre la chiesa ha subito danni durante il secondo conflitto mondiale, sia alla struttura muraria che alla copertura e il campanile a vela, con cella bifora, completamente rifatto nel 1945, dovendo rialzare l'intero bene.



La chiesa di San Bartolomeo, menzionata a partire dal XI secolo, e antica dipendenza della Pieve di Rosia.

TORRI – SOVICILLE Siena

MONASTERO DELLA SANTISSIMA TRINITA' E SANTA MUSTIOLA (probabile-possibile presenza Templare Pieve di Santa Mustiola)



Il Borgo storico di Torri è situato nei pressi del fiume Merse e a 500 metri dal bosco secolare del colle di Siena Vecchia, dominante sulla pianura sottostante di fronte alla città di Siena Vecchia. Di antica origine medioevale, e proprio in questo periodo raggiunse il suo massimo splendore, anche oggi conserva la sua edificazione integra, quasi a voler tramandare la sua inconfondibile identità di castello-abbazia. Il paese presenta angoli di vita antica, di arte e storia comunicando nel quotidiano il tempo andato, recondite armonie di bellezze diverse. Il borgo nacque intorno all'Abbazia dei Monaci Vallombrosani (*Congregatio Vallis Umbrosae Ordinis S. Benedicti*) voluta da Papa Alessandro II e Beatrice di Lorena nell'anno 1069. Quasi un secolo dopo prese la prima forma il chiostro e fu consacrata l'Abbazia, nei secoli successivi XIV fu innalzato il secondo ordine di arcatelle del chiostro e nel XV secolo il terzo ed ultimo. L'Abbazia di Torri, in stile romanico-gotico (il Repetti scriveva che all'interno della chiesa, con 5 altari, ha l'aspetto di un'architettura semplice con tettoia a cavalletti) con un chiostro quadrangolare di grande effetto. Sarebbe superfluo parlare di un vero e proprio tesoro di architettura, inutile decantarne le meraviglie, solo chi ha "toccato con mano" avendo avuto la fortuna di vederlo si può rendere conto che siamo di fronte ad un vero e proprio capolavoro, straordinario, miniatura e gioiello di arte romanica, un caso unico nella storia dell'arte romanico-gotica italiana. Questa abbazia fu molto influente nel XIII secolo, aveva proprietà non solo nel senese, ma ulteriori in Campagnatico e nel distretto di Monteverdi sull'Ombrone. Sembra che l'aggiunta di Santa Trinità sia dovuta a motivi di accettazione dei loro fratelli Vallombrosani della Badia citata di S. Trinità. Nel 1867 rientrò tra i beni della Chiesa alienati dallo Stato italiano, ad eccezione della chiesa; i proprietari della struttura hanno trasformato il monastero in villa residenziale, tuttavia hanno mantenuto intatto il chiostro ed è visitabile in determinati giorni. Si parla della presenza Templare in questo luogo con l'elezione al papato di Pietro Bernardo Paganelli, di nobile famiglia pisana, entrato nell'Ordine Cistercense dopo

l'incontro con San Bernardo nell'anno 1138. Papa Eugenio III prese sotto la propria protezione l'Abbazia/Monastero, provvedendo ad indicare nuove linee di guida e responsabilità all'interno, soprattutto per il controllo delle enormi proprietà possedute. Si trovano nella chiesa Croci Templari, vedi l'altare, e altre lavorazioni scolpite sulla pietra che confermerebbero la loro presenza.



PIEVE DI SAN GIOVANNI BATTISTA (Rosia- Sovicille–SI-)



Edificata all'interno del paese, la Pieve romanica di San Giovanni Battista, risultava una fra le più importanti, del territorio senese, nel medioevo. La presenza dei bianchi cavalieri dalla Croce vermiglia viene considerata dal XIII secolo, sembra con le stesse mansioni dei loro confratelli di Torri. Nel trecento venne completamente cambiato lo stile architettonico, in effetti l'attuale facciata corrisponde alla parete originaria posteriore, e presenta ancora le tre aperture (finestrelle) romaniche che illuminavano il presbiterio. L'interno è diviso in tre navate, separate da quattro valichi (archi) sostenuti da pilastri leggermente cruciformi. Notevole è il campanile della chiesa, che si è conservato nei secoli, tranne la parte finale, risultante aggiunta in epoca moderna. Questo campanile è da considerare tra i più tardi, di stile romanico, presenti nel senese, rifacendosi al modello di stile lombardo. Composto da una successione di piani scanditi da finestre monofore, bifore, trifore e quadrifore, sormontate ciascuna da una serie di arcatelle pensili sostenute da mensole che si appoggiano sulle lesene laterali.



Fonte battesimale secolo XIII

Croce Templare all'interno della Chiesa